



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

SEDE CENTRALE

CAGLIARI

Padiglione di ingresso

Ospedale SS.Trinità

Via Is Mirrionis 92

Relazione Storico-artistica

L'edificio in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU 10, Mapp. 143, appartiene al complesso ospedaliero denominato "SS. Trinità", composto da quattordici edifici prevalentemente isolati, oltre manufatti accessori e aree pertinenziali circostanti. Il complesso originario comprendeva tredici capannoni militari, realizzati intorno al 1940 su aree private, convertiti in strutture ospedaliere già dall'immediato dopoguerra.

L'inizio dell'attività ospedaliera coincise, infatti, con la fine della Seconda Guerra Mondiale, quando si rese necessario reperire idonei spazi per la cura di malati infettivi altamente contagiosi, che andavano progressivamente aumentando a causa della dilagante carestia e delle ingenti carenze idriche, alimentari e igieniche.

Tra la fine del 1945 e l'inizio del 1946, sei padiglioni, che sino ad allora avevano ospitato il Genio Militare e l'Artiglieria, furono occupati da alcuni Reparti Ospedalieri, tra cui il Reparto Infettivi (1945), il Reparto TBC (aprile del 1946), il Reparto Hanseniani (estate del 1946), il Reparto Cronici (fine del 1946).

Nelle more di completamento della procedura espropriativa, conclusasi con Decreto Prefettizio del 25/05/1955, l'Amministrazione Militare consegnò provvisoriamente i beni all'Amministrazione Finanziaria (verbale del 21/03/1949) e questa provvide a consegnare formalmente le sei casermette agli Ospedali Riuniti di Cagliari (verbale del 05/01/1950). Nel 1963, abbattuto l'originario muro di cinta, furono inglobati altri quattro padiglioni, fino ad allora abitati da senza tetto, ex sfollati e sbandati, nel contempo trasferiti in alloggi comunali di nuova costruzione a S.Elia e in via Emilia.

Le "casermette" costituirono per diverso tempo un rifugio per malati difficili, i quali, non potendo essere accolti in strutture ospedaliere organizzate, veniva ghettizzati in aree periferiche, distanti dal centro abitato: basti pensare ai lebbrosi che, nell'immediato dopoguerra, furono ricoverati nella caserma precedentemente utilizzata dal XXIII Reggimento Cannoni (padiglione E).

L'impianto originario del complesso era costituito da tredici corpi di fabbrica ad un solo piano, caratterizzati da struttura portante in muratura di pietrame calcareo, copertura a padiglione completa di tegole in laterizio, facciate intonacate e tinteggiate, serramenti in legno.

Nel corso degli anni, le originarie casermette furono interessate da diversi interventi di ristrutturazione, adeguamento, ampliamento e sopraelevazione, tesi ad assicurare adeguati standard dimensionali e funzionali per l'esercizio dell'intera attività sanitaria dei servizi ad essa connessi.

Se tali opere hanno modificato sostanzialmente sia la consistenza complessiva del compendio, sia le caratteristiche strutturali ed impiantistiche degli immobili, non così è per il Padiglione di ingresso all'Ospedale che non ha subito alterazioni di rilievo rispetto alla configurazione originaria, così come risulta anche dalla documentazione fotografica storica.

L'edificio presenta struttura portante verticale in muratura, copertura parte a padiglione e tegole in laterizio (corpo centrale) e parte piana, a terrazza praticabile pavimentata (corpi laterali), strutture portanti orizzontali in latero-cemento, facciate intonacate e tinteggiate, infissi esterni in legno completi di scuri, pavimenti in gres, soffitti e pareti interne intonacate e tinteggiate, rivestimenti ceramici nei bagni, porte interne in legno.

I diversi livelli in cui è strutturato l'edificio, collegati da una scala interna, rivestita in marmo, e da un ascensore, sono destinati a locali di servizio generale ed accessori il piano terra, a direzione sanitaria e amministrativa il primo piano e ad ufficio tecnico il secondo piano.

Pur nella sua severa semplicità, nella quale si possono comunque riconoscere alcuni richiami al razionalismo, l'edificio in oggetto presenta alcuni elementi di interesse, anche rispetto agli altri padiglioni,



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/252277

e-mail: shappsae-ca@beniculturali.it - <http://www.shappsae-ca@beniculturali.it>

Sede operativa:

07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925

e-mail: shappsae-ss@beniculturali.it - <http://www.shappsae-ss@beniculturali.it>





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

SEDE CENTRALE

tanto nella tipologia stessa adottata (corpo centrale più alto con ali laterali), tanto a livello architettonico, in particolare per quanto attiene al fronte principale verso via Is Mirrionis.

Qui, infatti, la porzione centrale risulta trattata a rilievo, con ampie bucatore rettangolari ed infissi in legno, il tutto a voler distinguere, anche visivamente, l'accesso pedonale e carrabile all'intero complesso, soluzione spesso adottata in edifici di tipo specialistico quale quello in oggetto.

Si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale del Padiglione di ingresso dell'Ospedale SS.Trinità ai sensi del D. Lgs. 42/2004 attualmente vigente, in quanto trattasi di un interessante esempio di edificio di ispirazione razionalista che, rispetto agli altri immobili costituenti il complesso della SS.Trinità, ha mantenuto complessivamente inalterate le caratteristiche stilistiche e morfologiche originarie, nonostante il cambio di destinazione d'uso da caserma ad ospedale; inoltre, proprio per il ruolo svolto storicamente, prima come caserma, appunto, poi come ospedale, risulta anche particolarmente importante salvaguardarne la testimonianza per quello che ha rappresentato storicamente per la comunità cagliaritano.

-Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Sardegna

IL RELATORE

(Arch. Stefano Montinari)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE

(ing. Gabriele Tola)



VISTO:
IL DIRETTORE REGIONALE
Dot. ssa Maria Teresa Lottici

